

Karl Marx

L'Austria e la guerra¹

«New-York Daily Tribune» n. 4493
13 settembre 1855^a
editoriale

Riportiamo in un'altra pagina per i nostri lettori la relazione di un ufficiale austriaco sul viaggio d'ispezione delle truppe galiziane recentemente compiuto dall'imperatore Francesco Giuseppe. Gli avvenimenti del viaggio narrati dall'autore e le sue osservazioni sulla dislocazione delle forze imperiali, confermano l'opinione da noi precedentemente esposta che i preparativi bellici che l'Austria ha fatto l'anno scorso non erano affatto una messinscena per ingannare le potenze occidentali. Essa non avrebbe mai potuto compiere simili sacrifici unicamente per gettare polvere negli occhi del mondo.

È vero che soltanto l'estrema necessità ha indotto l'Austria ad armarsi contro la Russia; e infatti, finché fu possibile procrastinare, essa si aggrappò all'esile filo di una lontana pace che la diplomazia russa protendeva come esca. Ma la sua pazienza finì per esaurirsi, e San Pietroburgo apprese con stupore e non senza turbamento che le colonne austriache si stavano disponendo lungo la frontiera della Galizia. Questo avvenne prima ancora che fosse stata ammessa la mera possibilità di un tale armamento e quando i russi non erano assolutamente in grado di concentrare un'armata altrettanto forte entro un termine altrettanto ravvicinato. Bisognò quindi ricorrere nuovamente alle arti diplomatiche. Non occorre ripetere in questa sede in che modo e con quale successo ciò avvenne. L'immensa armata appena concentrata sulle frontiere della Galizia fu immediatamente sciolta,² e le apprensioni della Russia su questo versante furono in parte dissipate. Diciamo in parte, perché insieme all'armata erano sorti due importanti elementi che non sparirono con essa: le fortificazioni e le ferrovie, erette, rinnovate o completate durante il soggiorno delle truppe in Galizia.

Mentre in tutte le altre parti dell'impero il governo seguiva il principio di lasciare la costruzione delle ferrovie in mano alla speculazione privata, e la ferrovia

^a Scritto tra il 15 e il 28 agosto.